

Cultura & Tempo libero

A Verona

12 Apostoli, il premio a Mentana

Il premio 12 Apostoli compie 33 anni. E oggi oltre che un riconoscimento letterario è diventato anche un premio all'arte. Quest'anno il premio veronese va a Enrico Mentana, direttore del Tg La7 e alla sua «croccante informazione quotidiana». Oltre a lui, premiato anche Milo Manara, con le tavole amate anche da Fellini. Le motivazioni: per Mentana, «avere innovato il modo di fare informazione». Per Manara, perché «crea emozioni sul filo di china». Quest'anno l'iniziativa farà un omag-



Riconoscimento
A Mentana e Manara il prestigioso riconoscimento

gio a Stephen Spender, il poeta inglese che amò il lago di Garda e che spesso mangiava al ristorante 12 Apostoli. Il 3 dicembre nel foyer del Teatro Nuovo di Verona sarà consegnato il premio, i vincitori Mentana e Manara parteciperanno a un dibattito moderato da alcuni degli «apostoli» che li hanno scelti. Poi al ristorante la cena con menù calibrato sui vincitori, tra cui la «Matrix soup», il «filetto alla Fellini», e la «lasagna farcita alla Montblanc».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cultura in rete



Il simbolo L'Istituto Veneto di Cultura ristrutturato, simbolo culturale Veneto. A sinistra Guido Guerzoni, docente alla Bocconi

Fondazione Buziol

L'immagine del paesaggio, da Piovene a oggi

Tenendo come punto di riferimento le memorabili pagine venete di Guido Piovene, la Fondazione Buziol organizza per oggi una «Tavola rotonda sull'immagine del Veneto». L'incontro si terrà a Venezia, Palazzo Mangilli-Valmarana, alle ore 18.30: al dibattito si confronteranno Stefano Collicelli Cagol, Alessandro Russello, direttore del Corriere del Veneto, Angela Vettese, Filiberto Zovico, Renzo di Renzo, moderati da Daniela Zangrando. E avranno il compito di spiegare a un artista inglese, Nathaniel Mellors, che cos'era il Veneto raccontato da Piovene sessant'anni fa, come è cambiato e cosa è diventato oggi. Mellors è uno dei 20 artisti internazionali invitati in Italia dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino: con una sua opera dovrà rappresentare il Veneto nella mostra «Un'espressione geografica», che verrà allestita per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Daniela Zangrando, corrispondente regionale del progetto, ha organizzato la tavola rotonda sull'immagine del



Palazzo Valmarana

Veneto per offrire all'artista inglese un panorama di idee sulle caratteristiche culturali, artistiche e produttive della regione. Lo spunto per la discussione verrà dato da una frase di Piovene («I tramonti veneti sono talvolta un po' più rossi e azzurri del naturale»), tratta dal capitolo veneto del «Viaggio in Italia», cioè dalle pagine in cui il narratore e giornalista vicentino concentra, nei modi del reportage, le straordinarie impressioni visive e caratteriali sul Veneto disseminate un po' ovunque nei suoi romanzi: prima fra tutte quella di una regione sospesa, anche come clima morale, tra le fredde suggestioni del Nord e i dolci richiami dell'oriente. Alla fine dell'incontro verrà presentato il progetto Residenzialta 2010, con un'installazione video di Katja Mater e una performance di Luigi Presicce.

Matteo Giaccotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Veneto può riposizionarsi e diventare il cuore di un polo culturale europeo, seguendo le orme di Bilbao in Spagna o, più di recente, della regione industriale tedesca della Ruhr.

Un percorso che inizia con la costruzione di un palinsesto unico, «da avviare indipendentemente da chi governerà nel 2019 a Venezia, a Trieste, a Trento e Bolzano» perché potrà svilupparsi «nel terreno neutrale delle proposte culturali».

Per Guido Guerzoni, docente all'Università Bocconi di Milano ed in passato al Iuav di Venezia, la candidatura dell'intero Nordest a Capitale europea della cultura offre la possibilità di «superare i tempi dei cicli elettorali, costringendo a pensare oggi cosa potrebbe essere questi territori tra dieci anni».

La mappa culturale del Nordest è raffigurata dal comitato promotore come quella di una metropoli. Il territorio è così riannodato non tanto dalle vie di comunicazione, quanto dai poli museali.

«Sono una sorta di faro - spiega Guerzoni - in grado di illuminare il territorio circostante, ma devono essere interconnessi tra loro».

Non servono quindi stupefacenti strutture architettoniche firmate da architetti: ciò che è necessario per vincere questa competizione è invece un coordinamento tra le strutture espositive. Che oggi è

«Il Veneto come Bilbao così sarà un polo europeo»

L'analisi di Guerzoni. Domani il seminario a Vicenza

Il dibattito

inesistente.

«In Veneto anche nelle attività culturali è molto forte il campanilismo, lo abbiamo visto con la rivalità tra la Castelfranco del Giugione e la Conegliano del Cima, quando il Veneto è una delle prime cinque regioni europee per capacità di attrazione flussi turistici ed ogni provincia ha attrazioni di straordinario interesse. Di qui al 2019 bisognerà invece impegnarsi non tanto in termini di infrastrutture quanto di palinsesto, per far sì - continua il docente della Bocconi - che l'offerta sia coordinata».

Su questo si dovrà lavorare subito dopo la firma, annunciata per il prossimo primo dicembre, del protocollo d'intesa tra i presidenti delle regioni e delle province autonome nordestine.

Per le città europee che hanno puntato a questa metamorfosi, la scelta come capitale europea della

cultura è stata d'altronde il compimento di un percorso pluridecennale.

«La capitale quest'anno è la città di Essen nell'area della Ruhr, dove nel giro di un decennio sono state realizzate cose stupefacenti, come il nuovo museo ricavato da una miniera di carbone, sei nuove gallerie d'arte ed un centro polifunzionale disegnato da Zaha Hadid».

Lo stesso vale per Bilbao, dove «non c'è solamente il museo Guggenheim, ma un processo che coinvolge l'intera città, pianificato nell'arco di almeno trent'anni, mentre in Olanda - aggiunge Guerzoni - per risanare Rotterdam sono serviti 15 anni».

Una corsa quindi che alla portata del Nordest, ma da intraprendere con serietà. Evitando di cadere negli stessi errori in occasione della corsa di Venezia per le Olimpiadi del 2020.

«Ricordo candidature olimpiche presentate in due giorni, come quella di Bari: i nostri competitor europei invece - sottolinea Guerzoni - queste cose le prendono molto sul serio».

L'intera macroregione ha quindi di fronte a sé un'opportunità storica. Da un lato perché rafforza i legami istituzionali tra un'area che, di fatto, è già interconnessa.

Dall'altro perché rappresenta un investimento in un nuovo motore di sviluppo. Indipendentemente dal raggiungimento dell'obiettivo finale: la sola candidatura rappresenta infatti, di per sé, un volano per la crescita.

«Alcuni studi hanno dimostrato - spiega Guerzoni, studioso della storia delle istituzioni artistiche e culturali e dei relativi mercati - che le città entrate a far parte dei finalisti per l'organizzazione dell'Expo ottengono dei vantaggi tangibili: lo stesso vale per la corsa a capitale europea della cultura».

Una sfida che garantisce, spiega Guerzoni, «una maggiore esposizione mediatica ed un aumento dei flussi turistici, attirando allo stesso tempo l'attenzione del mondo delle imprese: le multinazionali - afferma il docente Bocconi - si localizzano nelle aree che dimostrano di avere un'offerta culturale più vivace».

Massimo Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vergogna, giustizia, bellezza, scelta.

Anche solo chiamare le cose con il loro nome è un gesto rivoluzionario.

www.gianricocarofiglio.com



GIANRICO CAROFIGLIO

la *manomissione*

delle *Parole*

Rizzoli